

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 13 DICEMBRE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 48 N. 48
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 46%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

Lazio e Juve allungano il passo

ROMA Superando Fiorentina e Inter, Lazio e Juventus mantengono il primato in classifica. Si ferma invece la Roma, sconfitta di misura a Bologna. Continua a salire il Parma vittorioso a Venezia. Per il resto tre pareggi: uno esagerato (Udinese-Vercelli 3-3), uno noioso (Piacenza-Perugia 0-0) e uno inutile (Reggina-Cagliari 1-1).



I SERVIZI
ALLE PAGINE 19, 20 e 21

LE SFIDE DELL'EUROPA

LA RIFORMA DIMENTICATA A HELSINKI

GIORGIO NAPOLITANO

Ho letto con interesse l'articolo di Umberto Ranieri sulle conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki, giustamente incentrato sul significato e sulla straordinaria rilevanza (ben messa in luce anche nell'intervista con Gian Enrico Rusconi) del riconoscimento della Turchia come paese candidato - ero già prima convinto che questa fosse la strada anche per esercitare la pressione più forte ai fini dell'effettivo rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche in quel paese - e più in generale sulla portata delle decisioni per l'allargamento dell'Unione. Quest'ultimo va visto come parte essenziale di quella grande impresa storica della «riunificazione», o meglio della costruzione di una nuova unità, dell'Europa, di cui si aprì dieci anni orsono la concreta prospettiva. E Ranieri fa bene a valorizzare nel suo articolo altri aspetti del Consiglio di Helsinki: dalla svolta in difesa comune, all'atteggiamento assunto verso la Russia per la guerra in Cecenia.

Credo tuttavia che si debba considerare grave - più di quanto risulti dall'articolo di Ranieri, che pure non ignora questo punto cruciale - la tendenza prevalsa a Helsinki, a circoscrivere il mandato della nuova conferenza intergovernativa solo alle questioni rimaste irrisolte ad Amsterdam, a non raccogliere cioè la sfida di quella coraggiosa «riforma politica e istituzionale» dell'Unione che l'allargamento rende imperativa e urgente. Si è appena lasciato uno spiraglio per l'iscrizione di nuovi temi all'ordine del giorno della conferenza su iniziativa della presidenza portoghese nel prossimo semestre.

SEGUE A PAGINA 8

«Così cambieremo il Vecchio Continente»
Intervista al ministro Piero Fassino

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 6

RINVIO SUL FISCO, UNA SPIA DEL MALESSERE

PIER CARLO PADOAN

La lunga trattativa sul pacchetto fiscale è finita con un rinvio. Il Consiglio Europeo riunito ad Helsinki ha stabilito che una decisione finale dovrà essere presa alla conclusione della presidenza portoghese, nel giugno 2000. Come è noto il pacchetto fiscale è composto di tre parti, relative alla tassazione degli interessi e delle royalties, alla definizione di un codice di condotta fiscale per le imprese e alla tassazione del risparmio.

La logica del pacchetto è semplice. In un'Europa sempre più integrata, dalla attivazione del mercato interno prima e dalla introduzione della moneta unica poi, è necessario disporre di una sia pur minima armonizzazione fiscale tra i paesi membri e ciò per due ragioni. In primo luogo occorre eliminare le distorsioni al funzionamento del mercato che derivano da una concorrenza fiscale sleale e da una diffusa possibilità di evasione. In secondo luogo, occorre evitare che, in un contesto di crescente mobilità dei capitali, il carico fiscale sul lavoro divenga eccessivo (ed è quello che è avvenuto in Europa, dove tra il 1980 e il 1996 la pressione fiscale sul lavoro è cresciuta di oltre 7 punti percentuali e quella sui fattori mobili è calata di circa 10 punti). In altri termini, l'armonizzazione fiscale, in quanto permette una riduzione del carico fiscale sul lavoro, diventa una componente essenziale della politica per l'occupazione. Oltre due anni di trattativa hanno portato a un accordo sostanziale sui primi due elementi del pacchetto ma non sono riusciti a superare l'opposizione inglese alla introduzione di una aliquota comune sugli interessi dei titoli internazionali (eurobonds).

SEGUE A PAGINA 3

Alt allo Sdi: D'Alema non si tocca

Boselli chiude il congresso con le minacce: a gennaio un nuovo capo del governo Veltroni avverte: questo premier fino al 2001. Parigi: niente cambi, rilanciamo l'esecutivo

Al congresso di Fiuggi il presidente dello Sdi Enrico Boselli spara una bordata contro D'Alema: «Sarebbe un passo falso ricandidarlo alla guida del Governo, alla verifica di gennaio», dice concludendo le assise. «La scelta - ha aggiunto - spetterà a tutta la maggioranza e il nostro è solo un consiglio». Boselli ha tentato di rincuorare con Giuliano Amato: non erano rivolti a lui, ma al presidente del Consiglio, i fischi dei delegati. Pronta risposta dai Ds. Di cambi a palazzo Chigi non se ne parla: «Per noi non esistono alternative politiche al governo D'Alema», dichiara Walter Veltroni. «Il nostro obiettivo è uno, non ve ne sono altri: concludere questa legislatura con il governo presieduto da D'Alema. Non accettiamo diktat o affermazioni secondo cui D'Alema non può essere premier o candidato premier per la sua storia politica», ha detto il segretario. La sortita di Boselli non ha convinto neppure gli altri partner. Polemici Pistelli (Ppi), il verde Paissan e il segretario dell'Udeur, Mastella.

CHIARNELLI LAMPUGNANI SACCHI VARANO
ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

Diliberto: via i segreti sulle stragi



A PAGINA 9

LA POLEMICA

CHI HA PAURA DI RICORDARE L'OLOCAUSTO?

MICHELE SARFATTI

Dal 26 al 28 gennaio 2000 si terrà a Stoccolma una conferenza internazionale sulla Shoah, dedicata in particolare agli ambiti dell'educazione, del ricordo e della ricerca. Si tratta del primo rilevante frutto di un'iniziativa avviata nella primavera 1998 dai governi svedese, britannico e statunitense, con la pronta adesione di alcuni governi europei, tra i quali l'Italia. In effetti, i paesi che hanno annunciato l'invio di delegazioni al forum del prossimo gennaio sono ormai varie decine. L'invito ufficiale formulato dal primo ministro svedese indica in particolare due campi di confronto ed elaborazione: lo studio e la consapevolezza della Shoah quali strumenti per combattere e prevenire razzismo, intolleranze, antisemitismo e futuri genocidi; il ruolo dei leader politici, civili e religiosi in relazione all'educazione della Shoah. Già la data della conferenza ha un valore educativo, di memoria e di ammonizione: il 27 gennaio 1945 reparti sovietici liberavano il campo di Auschwitz, restituendo il diritto alla vita ai pochi ebrei che ancora vi si trovavano. In questo mezzo secolo, quel luogo, pur non essendo stato l'unico «strumento genocida» utilizzato dal Terzo Reich, è progressivamente divenuto il luogo simbolico e riassuntivo dell'intero percorso di persecuzione e sterminio al quale furono assoggettati gli ebrei d'Europa.

SEGUE A PAGINA 8

Cile, testa a testa Lagos-Lavin

Presidenziali, socialisti in vantaggio. Probabile il ballottaggio

IL CASO Il Papa: basta con la pena di morte



A PAGINA 7

OMERO CIAI

SANTIAGO È testa a testa nella notte fra Joaquín Lavín e Ricardo Lagos con un leggero vantaggio a favore di quest'ultimo che con il 50% dei seggi scrutinati era primo con il 48,5% dei voti. Il sessantenne candidato socialista e il suo giovane avversario, Lavín, economista, buon amministratore ed ex «Chicago Boy», cresciuto all'ombra della dittatura, si sono giocati la poltrona presidenziale fino all'ultimo voto. Dai dati che giungono da tutto il Cile infatti è evidente una forte tendenza alla polarizzazione del voto verso i due candidati principali che si dividono oltre il 95% dei consensi. Ciò rende molto difficile prevedere il risultato finale, anche se appare assai probabile il ricorso al ballottaggio. I candidati minori: la comunista Gladys Marín, il pinocchettista Arturo Frei Bolívar, l'ecologista Sara Larraín e l'umanista Tomas Hirsch; sembrano praticamente scomparsi. Cancellati. Segno evidente che, alla fine, a sinistra s'è scelto il «voto utile», cioè quello a Lagos di fronte alla crescita nei consensi, molto forte nelle ultime settimane, della candidatura della destra cilena.

SEGUE A PAGINA 5

«Americani, non andate all'estero»

Allarme terrorismo dal Dipartimento di Stato Usa

WASHINGTON Allarme terrorismo del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che mette in guardia i suoi cittadini all'estero e implicitamente invita gli americani a non viaggiare in questo periodo. Soprattutto nelle «solite» zone a rischio, ovvero quelle in cui i terroristi islamici potrebbero agire più facilmente. Secondo il ministero degli Esteri americano esistono «indizi credibili» sulla possibilità di attentati di terroristi in occasione di grandi affollamenti per le ricorrenze festive. Senza rivelare nulla sulla natura delle informazioni che hanno motivato l'allarme, il Dipartimento di Stato sottolinea che il pericolo viige fino a metà gennaio: si tratta del periodo che coincide con il Ramadan, il mese sacro islamico cominciato nei giorni scorsi.

POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 6

IL CASO Malpensa: è rivolta contro gli aerei

Sindaci, presidenti di Provincia, stendardi e gonfalonari a guidare la protesta arrabbiata e rumorosa di un migliaio di cittadini dell'hinterland milanese che hanno protestato ieri contro il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa. Sono state due ore di tensione, quando i manifestanti hanno deciso di «invadere» l'aeroporto. Intanto, il Comune di Milano si rivolge al Tar del Lazio per ottenere la sospensione del decreto Burlando.

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

LA SATIRA



STAINO
A PAGINA 15

ALL'INTERNO

- POLITICA
Lega-Polo, è accordo
BRAMBILLA A PAGINA 2
- ESTERI
Kohl a processo?
ESTERZI A PAGINA 6
- ESTERI
Russia, risveglio nazionalista
RIPERT A PAGINA 7
- CRONACHE
Parla il tutore della disabile
FIORINI A PAGINA 10
- ECONOMIA
Integrative, oggi si decide
GIOVANNINI A PAGINA 11
- CULTURA
Intervista ad Asor Rosa
CAPECELATRO A PAGINA 16
- MEDIA
Inedito di Carver
NELL'INSERTO

Petroliera si spezza davanti a Brest

A rischio di inquinamento le coste francesi

BREST Lo spettro della marea nera incombe sulle coste occidentali della Francia: una petroliera battente bandiera maltese in rotta per Livorno si è letteralmente spaccata in due ad una settantina di chilometri al largo di Brest, in Bretagna. Subito messi in salvo dagli elicotteri i 26 membri dell'equipaggio, si teme che la pressione del mare in tempesta sfondi i container dove sono stoccati 24 mila metri cubi di petrolio. Tanto più che le strutture della petroliera costruita 25 anni fa hanno probabilmente ceduto a causa del maltempo: mare forza 9-10, vento a 75/100 km/h. Dalla petroliera è fuoriuscita solo una «piccola» chiazza. Ma il timore rimane anche se le autorità francesi e gli specialisti di Brest hanno escluso «qualsiasi rischio di marea nera».

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

CONTROCALCIO

L'ITALIA BACIATA DALLO STELLONE

STEFANO BOLDRINI

Nppure la cometa di Natale può essere paragonata allo stellone che in cinque giorni ha reso sereno il fine 1999 della Nazionale: prima il sorteggio di Tokio delle eliminatorie mondiali (Romania, Ungheria, Lituania e Georgia), poi, ieri, l'urna di Bruxelles con la composizione dei gironi finali dell'Euroduemila (10 giugno-2 luglio Belgio-Olanda), dove parlare di fortuna è il minimo (Belgio, Svezia e Turchia). Zoff è prudente come il suo gioco e dice che «nessun avversario è da sottovalutare», ma il ct sa bene che aver evitato Germania, Spagna,

Olanda, Inghilterra, Repubblica Ceca è stata una grande impresa, sicuramente superiore a quelle della sua Nazionale. E questo è il punto: l'Italia che boccheggia a livello di rappresentativa, il calcio nostrano che soffoca le varie selezioni per gli interessi supermiliardari dei club da una parte e i padri e i padrini del football tricolore che vorrebbero restare i primi della classe dall'altra. In questa lunga settimana sull'asse Tokio-Bru-xelles ha infatti tenuto banco il discorso delle fasce.

SEGUE A PAGINA 20

